

AMBIENTE DA TUTELARE



TUTTELENEWS

Vuoi essere informato in tempo reale sulle ultime notizie della tua città? Clicca su

www.lanazione.it/grosseto

«Arsenico, l'inquinamento è colpa dell'uomo» Barocci (Forum Grossetano) non molla sulla Piana: «La natura non c'entra»

BOTTA e risposta. Con un unico comun denominatore: l'arsenico. Ovvvero il principale indiziato dell'inquinamento ambientale da venti anni a questa parte nella zona nord della provincia di Grosseto, soprattutto nella piana del Casone tra Follonica e Scarlino. Roberto Barocci, esponente del Forum Ambientalista di Grosseto, cerca di puntualizzare alcune cose. Rispondendo a chi, «dopo tante ricerche, consulenze penali e giudiziari» torni «ad accreditare l'idea che sull'inquinamento da arsenico nel Grossetano — dice Roberto Barocci — sia colpa della natura». Le responsabilità, precisa Barocci, sono precise. Come si evince dai tanti studi che in questi anni hanno suffragato una quantità di dati impressionanti: «Il primo studio è quello del gruppo dell'Università di Siena pubblicato nel 2003 dal Rotary di Siena e che, assunto dal Tribunale al giudice, piegò l'Eni davanti al giudice, convincendolo a rinunciare alla sua tesi sulla naturalità del fenomeno inquinante e ad accollarsi gli oneri di bonifica (pari allora a 20 milioni di euro a carico di Eni)». Uno studio che insisteva sulle «capacità inquinanti della fusione delle arseno-pirrite avvenute negli stabilimenti Solmine di Scarlino chiarisce la natura — spiega ancora Barocci — dell'arsenico sia disperso dai camini con le polveri fini, come triossido volatile, quindi trivalente il più cancerogeno, sia disperso sotto forma di Arseniato di Ferro nelle cenere di pirite, pentavalente». Nel 2002 un altro studio, «sempre dell'università di Siena — prosegue

LE AFFERMAZIONI

La quantità

«Se prendiamo in considerazione lo scenario peggiore, osserviamo che in 10 anni possono essere state disperse nell'ambiente attraverso i fiumi 5.390 tonnellate»



Gli alberi

«Il primo studio è quello del gruppo dell'università di Siena pubblicato nel 2003 dal Rotary, che piegò l'Eni davanti al giudice, facendolo rinunciare alla tesi della naturalità»



BATTAGLIA Non si ferma quella di Roberto Barocci (foto a destra) sulle cause dell'inquinamento

Barocci — su incarico della Provincia di Grosseto e che ha fatto un bilancio di massa tra quanto As è entrato nei forni con le pirite estratte a Campiano e quanto ne è uscito negli ultimi dieci anni di esercizio degli impianti. Il quantitativo è impressionante ed è oggi misconosciuto da quanti approvano progetti di bonifica, irriversi rispetto a quella quantità dispersa. Se prendiamo in considerazione — si conclude lo studio — lo scenario peggiore, osserviamo che in 10 anni, si può stimare che, potenzialmente, possono essere state disperse nell'ambiente, attraverso i fiumi 5.390 tonnellate di As». Il terzo stu-

dio «è il più sorprendente — chiude Barocci —, perché svela quanto sia fallace il tentativo ancora persistente di voler in qualche modo chiamare in causa fenomeni naturali a fronte di una attività umana che ha estratto dalla terra milioni di tonnellate di minerale e poi le ha fuse, concentrando centinaia di miliardi di volte i contenuti presenti in natura». Si tratta dello studio coordinato da Francovich, archeologo e storico dell'Università di Siena, presentato nel 2004 a Colle Val d'Elsa alla 2^a Conferenza internazionale Brownfields. Le note e circoscrisse aree con anomalie di Arsenico nella valle del

fiume Pecora, ritenute erroneamente presenze geochimiche naturali, hanno invece consentito agli archeologi di individuare e portare alla luce gli antichi insediamenti etruschi e romani che lavoravano in quei siti e arseno-pirite, avendo necessità di utilizzare la ruota idraulica per frantumare i minerali. «L'urto queste prove — si legge — hanno indicato che l'alta concentrazione arsenicale trovata in gran parte del territorio esaminato non era dovuta alle fonti naturali, ma ad effetto antropico». Niente natura, quindi, ma l'uomo. Secondo Barocci il primo responsabile di tanto inquinamento.